

Battezzati e inviati

Follina, 10 ottobre 2019

Ritiro del clero di Vittorio Veneto

*Oggi tu sarai battezzato cristiano. Su di te verranno pronunciate tutte le grandi, antiche parole del messaggio cristiano e il comandamento battesimale di Gesù Cristo si compirà in te, senza che tu ne comprenda nulla. Ma anche noi siamo respinti ai margini della comprensione. Riconciliazione e redenzione, rinascita e Spirito Santo, amore per i propri nemici, croce e resurrezione, vita in Cristo e imitazione di Cristo: il significato di questi concetti è così duro, difficile, lontano, che quasi non osiamo parlarne. Nelle parole e nei gesti della tradizione intuiamo qualcosa di totalmente nuovo e di sconvolgente, senza tuttavia riuscire ad afferrarlo e a esprimerlo. La colpa è nostra. La nostra Chiesa, che in questi anni ha lottato solo per la propria sopravvivenza, quasi essa fosse il suo proprio fine, è incapace di farsi portatrice della Parola riconciliatrice e redentrice per gli uomini e per il mondo. (D. BONHÖFFER, *Pensieri per il Battesimo del primo figlio di Eberhard Bethge in Resistenza e Resa*, 1945)*

Il battesimo degli adulti e dei bambini non sono due scelte alternative: il primo evidenzia la risposta, l'albero maturo, quello dei bambini sottolinea il dono, l'iniziativa di Dio, il seme che contiene tutto in germe.

Noi che abbiamo ricevuto il Battesimo quando non ne eravamo coscienti dobbiamo "far memoria" della chiamata, del dono, dell'amore ricevuto, perché il dono di ieri diventi vivo e attuale oggi.

1. La memoria del nostro battesimo

Siamo stati accolti in una famiglia e in una comunità cristiana. La fede dei genitori e la vita della nostra parrocchia ci hanno "partorito" alla fede cristiana. Su di noi è stato tracciato il segno della croce. La famiglia ci ha "educato", la comunità con la sua vitalità ci ha nutrito,

Sento il desiderio di far memoria e di ringraziare, nella preghiera, tutti coloro che in modi diversi hanno contribuito a introdurmi nell'esperienza cristiana.

Siamo stati chiamati per nome. "Che nome date al vostro bambino?". Il mio nome, segno della mia unicità, della mia originalità. Dio chiama ciascuno per nome (Ap 2,17). Attraverso il Battesimo, Dio chiama ogni uomo e ogni donna per nome e ne assume la paternità, rendendolo suo figlio adottivo e chiamandolo a diventare conforme al proprio figlio Gesù.

Mi riconosco figlio unico, irripetibile, cercato, scelto, amato, chiamato per nome. Non sono un numero, non sono uno dei tanti.

Siamo stati purificati per costruire una "storia di bene". La Chiesa crede che col Battesimo siamo liberati dal peccato originale, un peccato "per analogia", diverso da quello vero e proprio che è il

peccato personale, frutto della libertà e delle scelte dell'uomo. L'olio dei catecumeni è l'olio del lottatore.

Riconosco che anche oggi la lotta continua. Paolo parla di una "buona battaglia" che l'ha accompagnato tutta la vita. Riconosco oggi le mie piccole e grandi lotte soprattutto dentro di me.

Siamo stati battezzati nell'acqua e nello Spirito. L'acqua, segno di vita e di distruzione, di purificazione e di rinascita. Scrive il Papa nel messaggio per la giornata missionaria mondiale di quest'anno: «Il Battesimo, [...] ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia –, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr. San Cipriano, *L'unità della Chiesa*, 4).

Rendo grazie per il dono del battesimo, vocazione e destino di ogni uomo che a me è stato dato di ricevere fin da piccolo.

Siamo stati consacrati per una missione (Ger 1,5). Il Battesimo fa di tutti noi un popolo di sacerdoti, chiamati a celebrare le meraviglie di Dio, a vivere la nostra vita come offerta gradita a Dio. Siamo un popolo di profeti uditori, annunciatori e testimoni del Vangelo; instancabili cercatori della verità, attenti a leggere i segni dei tempi. Siamo un popolo di re, non viviamo per noi stessi, né per una salvezza personale, siamo consacrati per il mondo, per servire e non per essere serviti, sull'esempio di Cristo; siamo Chiesa per il mondo.

Se oggi sono grato per il dono del ministero, riconosco che c'è un'unzione originaria, fondamentale, essenziale che ha reso possibile quello che sono oggi.

2. Battesimo: dono e mistero

O non sapete che quanti **siamo stati battezzati in Cristo** Gesù, siamo stati **battezzati nella sua morte**? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati **sepolti** insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi **possiamo camminare** in una vita nuova.

Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: **l'uomo vecchio** che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e **morì per il peccato una volta per tutte**; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (*Rm 6, 3-11*).

Un dono: “Siamo stati battezzati”. I verbi sono al passivo. Nessuno, cioè, può battezzare sé stesso. Devo chiederlo questo sacramento. La vita divina conferita nel Battesimo è puro dono.

Il mistero pasquale: “Nella sua morte”. Là si trova il tesoro inestimabile e inesauribile della nostra redenzione. Paolo osa coniare dei verbi nuovi, *con-sepolti*, *con-morti*, *con-risorti* per indicare l'unione assoluta del cristiano con il Salvatore del mondo. Il battesimo rappresenta l'attuazione oggi per me di quell'avvenimento incredibile del passato. Il battezzato è sottratto alla potenza del peccato e diventa qualcosa di nuovo. Paolo usa una preposizione particolare per dire “in”: *eis*, che indica non lo stato in luogo, il rimanere, ma il moto a luogo: Cristo è la nostra destinazione; è un passaggio di proprietà.

Nella sua risurrezione. L'effetto della partecipazione alla morte di Cristo è quello di poter partecipare anche alla sua risurrezione: non c'è solo la morte, ma anche la vita nuova del Risorto in noi. È questo che ci permette di camminare in una novità di vita. Condividendo la morte e la risurrezione di Cristo, noi possiamo vivere una nuova vita.

3. Il Battesimo nella mia vita e nella chiesa che verrà

*Quando tu sarai adulto, la forma della Chiesa sarà mutata assai. Non sta a noi predire il giorno - ma il giorno verrà - in cui gli uomini saranno nuovamente chiamati a pronunciare la Parola di Dio in modo tale che il mondo ne sarà trasformato e rinnovato. Possa tu essere uno di loro e possa essere detto un giorno di te: "Il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va via via più risplendendo, finché sia giorno pieno". (D. Bonhöffer, *Pensieri per il Battesimo del primo figlio di Eberhard Bethge in Resistenza e Resa*, 1945)*

L'oggi del nostro battesimo. L'ultimo verbo è al presente: «Possiamo camminare in una vita nuova». Quando sperimento di camminare in una vita nuova? Ogni volta che dico a Dio: ‘Padre’. Ogni volta che scelgo secondo Gesù Cristo nelle realtà quotidiane. Quando trovo la forza di seppellire il passato e di guardare avanti. Fratel Roger, scriveva: «Tutto il tuo passato, perfino l'istante appena trascorso, è già sepolto, sommerso con Cristo nell'acqua del tuo Battesimo. Non volgere lo sguardo indietro; rinuncia a guardare indietro. Se la tua immaginazione ti presenta l'immagine distruttrice del passato, sappi che Dio non ne tiene più conto, e questo anzitutto in grazia del Battesimo e poi in grazia del sacramento della Penitenza, che rinnova in noi la prima grazia di purificazione».

Nella Chiesa che verrà. 1) Fratelli perché figli. Il battesimo è stato anche la “porta della Chiesa”. Siamo entrati in un'esperienza di fratellanza, frutto del nostro essere insieme figli. **2)** Promotori di vocazioni battesimali. Ogni cristiano, in virtù del Battesimo, porta in sé doni specifici che può mettere a servizio della comunità secondo modalità individuate all'interno della comunità stessa. **3)** Sacerdoti re e profeti.